SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO
HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0219

Venerdì 26.04.2002

Sommario:

♦ LE UDIENZE
♦ UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
♦ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI GIOVANI DELLA F.U.C.I.
♦ RINUNCE E NOMINE
♦ AVVISO DI CONFERENZA STAMPA

♦ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

S.E. il Signor Jarosław Kalinowski, Vice-Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Agricoltura della Repubblica di Polonia, con la Consorte e Seguito;

Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale della Nigeria in Visita "ad Limina Apostolorum":

S.E. Mons. Peter Yariyok Jatau, Arvivescovo di Kaduna;

S.E. Mons. Anthony J. V. Obinna, Arcivescovo di Owerri;

il Signor Carl A. Anderson, Cavaliere Supremo dei Cavalieri di Colombo;

Delegazione della "Società degli Studenti Svizzeri" e dell'Associazione "Helvetia Romana";

Partecipanti all’Assemblea Generale dell’Azione Cattolica Italiana.

[00667-01.01]

UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL’ASSEMBLEA GENERALE DELL’AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Questa mattina, nell’Aula Paolo VI, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i partecipanti all’Assemblea Generale dell’Azione Cattolica Italiana ed ha loro rivolto il discorso che pubblichiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Carissimi ragazzi, giovani e adulti dell'Azione Cattolica!

1. Mi è particolarmente gradito accogliervi in speciale Udienza in occasione della vostra XI Assemblea Nazionale. Il rapporto tra l'Azione Cattolica e il Papa è molto stretto e nel tempo si è consolidato. Fin dal suo inizio, infatti, la vostra Associazione ha avuto nella persona e nell'insegnamento del "bianco Padre" un qualificante punto di riferimento per i propri programmi e per la propria azione. Questo legame si caratterizza come una salda amicizia, che trova espressione in alcuni significativi incontri: ogni anno, a Natale, i ragazzi dell'ACR vengono a farmi gli auguri, mentre ogni triennio ci rivediamo in occasione della vostra Assemblea Nazionale. E' quanto avviene stamani, in queste prime ore della vostra XI Assemblea Nazionale.

Saluto in modo speciale il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e i Vescovi che vi hanno accompagnato, la Presidente Nazionale, Signora Paola Bignardi, l'Assistente Ecclesiastico Generale, Mons. Francesco Lambiasi, gli altri Assistenti e Responsabili. Estendo il mio saluto a ciascuno di voi, che prendete parte all'Assemblea, e a tutti gli iscritti.

2. In questa circostanza, desidero prima di tutto dirvi grazie per il vostro amore alla Chiesa, che la fede vi fa sentire come la vostra famiglia. Grazie per il vostro impegno nella vita ordinaria delle comunità parrocchiali. So che voi "ci siete", anche quando la vostra presenza preferisce i modi discreti del confondersi tra il Popolo di Dio nel servizio umile e quotidiano.

Questo vostro servizio ecclesiale non si riduca mai a mero attivismo, ma sia segno concreto della compassione con cui il Signore si china sulle sofferenze dei poveri e chiede a ciascuno di aprire il cuore ai drammi di quanti sono in difficoltà.

Continuate a costruire all'interno del Popolo di Dio legami di comunione e di dialogo: nei Consigli Pastorali, nei rapporti con i sacerdoti e con gli altri gruppi e movimenti. Tanto più apprezzato sarà il vostro servizio, se saprete far emergere in modo mite e sereno il volto maturo di un laicato aperto e propositivo.

A tal fine, è importante plasmare vere coscienze cristiane, attraverso una formazione diretta a giovani e adulti, a ragazzi e anziani, a famiglie e adolescenti. Mi è caro, in questo contesto, spendere una parola di particolare apprezzamento per tutti coloro che in Azione Cattolica svolgono il servizio educativo, impegnandosi ad accompagnare le persone con l'insegnamento e con l'ascolto, con la comprensione e con il sostegno dell'esortazione e dell'esempio. Nella storia della Gioventù Femminile era in uso il motto: "l'ideale vale più della vita". Specialmente voi, cari formatori, sappiate far intravedere ai più giovani la bellezza di un'esistenza anche oggi pronta a spendersi per l'ideale che Cristo propone nel Vangelo.

3. Consentitemi di profittare di questa felice occasione per consegnarvi alcuni messaggi, che tanto mi stanno a cuore.

Prima di tutto, vorrei dirvi che la Chiesa non può fare a meno dell'Azione Cattolica. La Chiesa ha bisogno di un gruppo di laici, che fedeli alla loro vocazione e stretti attorno ai legittimi Pastori, siano disposti a condividere, insieme con loro, la quotidiana fatica dell'evangelizzazione in ogni ambiente.

Come recentemente vi hanno scritto i vostri Vescovi, "il legame diretto e organico dell'Azione Cattolica con la diocesi e con il suo Vescovo, l'assunzione della missione della Chiesa, il sentirsi «dedicati» alla propria Chiesa e alla globalità della sua missione; il far propri il cammino, le scelte pastorali, la spiritualità della Chiesa diocesana, tutto questo fa dell'Azione cattolica non un'aggregazione ecclesiale tra le altre, ma un dono di Dio e una risorsa per l'incremento della comunione ecclesiale" (*Lettera del Consiglio Permanente della C.E.I. alla Presidenza Nazionale dell'ACI*, del 12 marzo 2002).

La Chiesa ha bisogno dell'Azione Cattolica, perché ha bisogno di laici pronti a dedicare la loro esistenza all'apostolato e a stabilire, soprattutto con la Comunità diocesana, un legame che dia un'impronta profonda alla loro vita e al loro cammino spirituale. Ha bisogno di laici la cui esperienza manifesti, in maniera concreta e quotidiana, la grandezza e la gioia della vita cristiana; laici che sappiano vedere nel Battesimo la radice della loro dignità, nella Comunità cristiana la propria famiglia con cui condividere la fede, e nel Pastore il padre che guida e sostiene il cammino dei fratelli; laici che non riducano la fede a fatto privato, e non esitino a portare il fermento del Vangelo nel tessuto delle relazioni umane e nelle istituzioni, nel territorio e nei nuovi luoghi della globalizzazione, per costruire la civiltà dell'amore.

4. Proprio perché la Chiesa ha bisogno di un'Azione Cattolica viva, forte e bella, mi piace ripetere a ciascuno di voi: *Duc in altum*!

Duc in altum, Azione Cattolica! Abbi il coraggio del futuro. La tua storia, segnata dall'esempio luminoso di Santi e Beati, brilli anche oggi per fedeltà alla Chiesa e alle esigenze del nostro tempo, con quella libertà tipica di chi si lascia guidare dal soffio dello Spirito e tende con forza ai grandi ideali.

Duc in altum! Sii nel mondo presenza profetica, promovendo quelle dimensioni della vita spesso dimenticate e perciò ancora più urgenti come l'interiorità e il silenzio, la responsabilità e l'educazione, la gratuità e il servizio, la sobrietà e la fraternità, la speranza nel domani e l'amore alla vita. Opera efficacemente perché la società di oggi recuperi il senso vero dell'uomo e della sua dignità, il valore della vita e della famiglia, della pace e della solidarietà, della giustizia e della misericordia.

Duc in altum! Abbi l'umile audacia di fissare il tuo sguardo su Gesù per far ripartire da Lui il tuo autentico rinnovamento. Ti sarà così più facile distinguere ciò che è necessario da ciò che è frutto del tempo, e vivrai l'auspicato rinnovamento come un'avventura dello Spirito, che ti renderà capace di percorrere anche i sentieri ardui del deserto e della purificazione per giungere a sperimentare la bellezza della vita nuova, che Dio non smette di donare a quanti si affidano a Lui.

Azione Cattolica, non avere paura! Tu appartieni alla Chiesa e stai a cuore al Signore, che non cessa di guidare i tuoi passi verso la novità mai scontata e mai superata del Vangelo.

In tale itinerario, quanti fate parte di questa gloriosa Associazione, sappiate che il Papa vi sostiene e vi accompagna con la preghiera, e nel rivolgervi il Suo caldo invito a perseverare negli impegni assunti, tutti di cuore vi benedice.

[00669-01.01] [Testo originale: Italiano]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI GIOVANI DELLA F.U.C.I.

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato ai giovani della F.U.C.I. in occasione del loro Congresso nazionale sul tema: "*Solidarietà nella rete delle interdipendenze*":

• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Carissimi Giovani della F.U.C.I.!

1. Ho appreso con piacere che la vostra Federazione si appresta a celebrare il proprio Congresso nazionale, dedicato ad un tema particolarmente interessante ed attuale per la Chiesa e la società: "*Solidarietà nella rete delle interdipendenze*". Nel rivolgere ai partecipanti e a tutti i soci il mio affettuoso saluto, desidero assicurarvi la mia vicinanza spirituale e augurarvi l'esito più proficuo di questo appuntamento così importante per la vostra vita associativa. Mi è caro accompagnare i lavori che svolgete in questi giorni con alcune riflessioni, che mi stanno particolarmente a cuore, e che vorrei affidare alla vostra mente e ai vostri cuori vigili e generosi.

Siete giovani cattolici universitari. Penso a voi, studenti e studentesse, come a persone sensibili e coraggiose che hanno scoperto la bellezza di una vita illuminata dalla fede nel Signore Gesù e vissuta in piena comunione con la Chiesa. Non vergognatevi mai del Vangelo! Non lasciatevi vincere dal timore di professare con un'umile fierezza la gioia dell'appartenenza alla comunità ecclesiale. Non confondete il dialogo con un'accoglienza acritica delle opinioni dominanti, ma, seguendo l'esortazione dell'apostolo Paolo, "esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono" (*1Ts* 5, 21).

In questo servizio alla Verità, non potrà poi mancare il sostegno prezioso di una formazione solida e accurata, costantemente nutrita dalla meditazione della Parola di Dio, accompagnata e sorretta da chi vi è posto a fianco nel cammino di fede, puntualmente verificata sulla base di criteri adatti a discernere la genuina identità ecclesiale di un'associazione come la vostra, che si prefigge di essere in piena e costante sintonia con i Pastori della Chiesa.

2. L'ambito specifico di vita e di attività della F.U.C.I. è quello dell'università. La vostra missione è dunque quella di essere "lievito, sale e luce" del Vangelo negli ambienti della ricerca scientifica e della qualificazione professionale. Per fare questo, occorre innanzitutto coltivare un'intensa vita spirituale, nutrita dall'ascolto della Parola di Dio, dalla preghiera assidua, dalla partecipazione alla liturgia della Chiesa. Accanto all'impegno per lo studio e alle attività associative, non deve mai mancare la consapevolezza di essere soprattutto dei contemplativi del mistero di Dio.

La vostra limpida e gioiosa testimonianza cristiana, vissuta in cordiale comunione con quanti condividono l'ideale evangelico anche in altre aggregazioni ecclesiali, aiuti tutti a incontrarsi con la persona di Gesù. Lui solo può riempire di senso la vita e offrire salvezza piena e sicura al cuore affamato di libertà e di vera felicità. Solo in una cultura cristianamente ispirata gli autentici valori umani possono trovare la loro realizzazione integrale.

Quanto poi al linguaggio col quale annunciare la buona novella del Signore Gesù, esso deve ispirarsi alla franchezza schietta e mite dei veri testimoni della fede. Potrà così evitare sia i toni della polemica amara, sia i rischi di una sorta di «complesso di inferiorità», che purtroppo si insinua a volte nella coscienza di alcuni cattolici. Vi esorto, pertanto, a fare vostro, con convinta e sentita adesione, il «progetto culturale» della Chiesa in Italia, offrendo generosamente il prezioso apporto di una mediazione intelligente, fedele e creativa.

3. So che in occasione di questo Congresso nazionale vi proponete di riflettere su di un tema particolarmente urgente e delicato: il progressivo intensificarsi delle relazioni tra i popoli, fenomeno che è oggi qualificato con il termine di «globalizzazione». A tale riguardo, desidero qui richiamare alcuni principi fondamentali, che possono aiutare ad orientare questo fenomeno nella giusta direzione.

La crescente interdipendenza tra i popoli, mentre richiede il rifiuto del terrorismo e della violenza come via praticabile per ricostruire le condizioni essenziali di giustizia e di libertà, esige soprattutto una forte solidarietà morale, culturale, economica e un'organizzazione politica della società internazionale che possa garantire i diritti di tutti i popoli.

La soluzione al male del sottosviluppo e alle situazioni drammatiche in cui vivono e muoiono milioni di persone è di natura fondamentalmente etica, e ad essa devono corrispondere scelte economiche e politiche coerenti. Il primo e decisivo contributo per uno sviluppo veramente degno dell'uomo è rappresentato dal sostegno a programmi di educazione culturale. Come ho avuto modo di ribadire nell'Enciclica *Redemptoris missio*, il vero progresso della società deriva primariamente "dalla formazione delle coscienze, dalla maturazione delle mentalità e dei costumi. E' l'uomo il protagonista dello sviluppo, non il denaro o la tecnica" (n. 58). Certamente va perseguita anche la riforma del commercio internazionale e del sistema finanziario mondiale, ma ognuno è chiamato ad assumere impegni precisi secondo le proprie possibilità, modificando, per quanto è necessario, il proprio stile di vita, affinché si possa giungere ad uno sviluppo equo e solidale, i cui benefici siano messi a disposizione di tutti.

Infatti, come ho sottolineato in altra occasione, cooperare allo sviluppo dei popoli "è un imperativo per tutti e per ciascuno degli uomini e delle donne, per le società e le nazioni" (*Sollicitudo rei socialis*, 32).

4. Carissimi giovani, proseguite nel vostro impegno ecclesiale, culturale e associativo, seguendo gli esempi di vita e testimonianza cristiana dei tanti "fucini" che vi hanno preceduto nel segno della fede e nella generosa adesione ai valori e agli ideali della F.U.C.I.

Affido le vostre persone e i lavori di questo Congresso alla materna protezione della Vergine Maria, Sede della Sapienza, e, nell'assicurarvi la mia vicinanza con la preghiera e con l'affetto, di cuore vi benedico, insieme con i vostri Assistenti, familiari ed amici.

Dal Vaticano, 26 Aprile 2002

IOANNES PAULUS II

[00670-01.01] [Testo originale: Italiano]

RINUNCE E NOMINE• RINUNCIA DEL VESCOVO DI KENEMA (SIERRA LEONE) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Kenema (Sierra Leone), presentata da S.E. Mons. John C. O'Riordan, C.S.Sp., in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo di Kenema (Sierra Leone) il Rev.do Sacerdote Patrick Daniel Koroma, Direttore della Caritas Nazionale.

Rev.do Patrick Daniel Koroma

Il Rev.do Patrick Daniel Koroma è nato il 4 maggio 1950 a Jenneh, in una famiglia musulmana. Dopo il Seminario Minore, è stato inviato al Seminario Maggiore "St. Peter and Paul" di Ibadan, in Nigeria, dove ha conseguito il baccellierato in Filosofia e Teologia. Ha ottenuto anche un Diploma in Educazione presso l'Università di Sierra Leone. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 18 dicembre 1977 e si è incardinato nell'arcidiocesi di Freetown-Bo.

Dopo l'ordinazione ha svolto i seguenti incarichi: Vicario cooperatore e poi parroco in diverse parrocchie (1978-84); Segretario Generale del'Educazione Cattolica del Paese (1984). Dal 1998 è responsabile della Caritas nazionale e primo collaboratore e consigliere dell'Arcivescovo di Freetown-Bo.

[00672-01.01]

AVVISO DI CONFERENZA STAMPA

Si informano i giornalisti accreditati che **giovedì 2 maggio 2002**, alle **ore 11.30**, nell'Aula Giovanni Paolo II della Sala Stampa della Santa Sede, avrà luogo la Conferenza Stampa di presentazione della **Lettera Apostolica in forma di *Motu proprio* "Misericordia Dei" su alcuni aspetti della celebrazione del Sacramento della Penitenza**.

Interverranno:

Em.mo Card. Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede;

Em.mo Card. Jorge Arturo Medina Estévez, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti;

S.E. Mons. Julián Herranz, Arcivescovo titolare di Vertara, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi.

Il testo del "Motu proprio" del Santo Padre è da considerare sotto embargo fino alle ore 12 del 2 maggio 2002.

Il documento - in lingua italiana, inglese, francese, tedesca, spagnola e portoghese - sarà a disposizione dei giornalisti accreditati a partire dalle ore 9.00 di giovedì 2 maggio.

[00668-01.02]